

2 dicembre 2009

## Lorenza Carlassare e i suoi “Scritti in onore”: una presentazione (\*)

di Paolo Veronesi

Discutere degli *Scritti in onore di Lorenza Carlassare* – per le modalità con le quali è nata, si è sviluppata e si è perfezionata tale iniziativa editoriale – significa vedere attuati e ribaditi molti degli insegnamenti che caratterizzano il modo d’essere di Lorenza.

In aggiunta, se esiste una “chiave di lettura” di quest’opera, essa si ritrova in una cospicua serie di originalità rispetto al collaudato genere cui appartiene; peculiarità che – ancora una volta – paiono quasi naturalmente scaturire dagli insegnamenti e – lo si lasci dire – dallo stesso temperamento dell’omaggiata.

Gli *autori*, innanzitutto: studiosi appartenenti a generazioni differenti che – al di là del grado accademico – hanno avuto in tutti questi anni consuetudine o affinità con Lorenza Carlassare e con i temi a lei più cari. Autori che si sono cimentati in contributi originali, specificamente destinati agli *Scritti* in suo onore. Il numero davvero elevato di adesioni testimonia del resto l’affetto e l’ammirazione della comunità scientifica nei suoi confronti nonché il giudizio incontrovertito sul valore del contributo da essa dato al Diritto costituzionale. Né stupisce che l’opera si apra ad autori di assai diversa qualifica universitaria, tanto è vero che in numerosi scritti di Lorenza non mancano le citazioni ponderate di giovani studiosi o – addirittura – di tesi di dottorato. Né Lorenza ha esitato a firmare contributi a quattro mani con ricercatori o con giovani studiosi neppure incardinati nell’Università.

Ne scaturisce il salutare effetto di confondere e amalgamare le diverse generazioni di studiosi coinvolte.

La *struttura* dell’opera, in secondo luogo: contributi originali, per lo più concepiti in rapporto dialettico con le tesi di Lorenza Carlassare, raggruppati non per ordine alfabetico d’autore bensì per omogeneità di tematiche.

Le tesi sostenute dai vari autori vengono perciò a dialogare tra loro e con l’opera di Lorenza, prescindendo – come già rilevavo – dal rango accademico di chi le ha concepite. Non è difficile scorgere, in questa non ingessata e democratica dinamica “su carta”, quell’elogio della dialettica e quella

considerazione delle tesi altrui (siano queste ultime sostenute da uno studente o da un esperto più o meno consacrato) che la stessa Lorenza Carlassare ha praticato in tutta la sua carriera di scienziata e di docente. Un abito mentale che lei stessa ha espressamente evocato nell'illuminante *Conversazione* con i curatori proposta all'inizio del volume (e che abbiamo quasi introspektivamente titolato "Carlassare su Carlassare").

Un *indice* dell'opera *strutturato* dunque *per tematiche*, il quale riflette l'immagine di *una sorta di monografia a più voci*: una monografia composta da saggi elaborati da diversi autori. La stessa Carlassare ha del resto confessato di preferire, nella sostanza, la dimensione dell'articolo piuttosto che della monografia, troppi sono infatti i temi e i pensieri che – cito – le frullano costantemente in testa. Anche in questo gli *Scritti* in suo onore corrispondono quindi al suo "punto di vista". Essi raccolgono e propongono infatti – in un medesimo contesto editoriale – tanti temi e tanti pensieri sul mondo, in sintonia con l'impostazione scientifica della nostra omaggiata. E' insomma come se questi volumi tentassero di raccogliere e dar simultaneamente voce a tutti i filoni di pensiero attraversati da Lorenza Carlassare; almeno nel modo in cui questi ultimi sono stati recepiti e sviluppati dagli autori che hanno partecipato a quest'impresa, ovvero nel modo in cui, da questi stessi temi, altri studiosi hanno poi trovato le giuste suggestioni per imboccare nuovi percorsi.

Non è perciò casuale che l'opera non rechi semplicemente il titolo d'obbligo in queste occasioni ("*Scritti in onore di Lorenza Carlassare*") – che compare invece a mò di sottotitolo – bensì, più precisamente, quello di *Il Diritto costituzionale come regola e limite al potere*. Tema che, con una formula dubitativa che suscita qualche inquietudine (ma il nostro presente è terra d'inquietudini), ha altresì costituito l'oggetto della Tavola rotonda proposta nel pomeriggio padovano (la quale è perciò divenuta una sorta di prosecuzione dialettica dell'opera cartacea).

Del resto, è la stessa Carlassare che, nella già citata *Conversazione*, discutendo della propria "poetica", afferma che l'◊ di tutti i suoi lavori – anche di quelli oggi solo nella sua mente – è sempre la stessa: ◊, ossia – sono ancora parole di Lorenza – la ◊, l'opportunità di praticare sempre e comunque un ◊. Su questo specifico punto rinvio senz'altro a quanto ha ricostruito Giuditta Brunelli, rivisitando più precisamente l'opera di Lorenza come studiosa e docente. E' però intanto opportuno sottolineare sin d'ora come questa stessa (cito ancora) ◊ di tutte le sue opere regga non solo l'intera produzione scientifica di Lorenza Carlassare – rendendola pertanto solida come il corpo è sostenuto dal suo scheletro – bensì anche com'essa si riproduca nella stessa opera che oggi presentiamo (come del resto rivela il suo titolo). Basta scorrere l'indice per capire che i cinque volumi degli *Scritti* costituiscono infatti una sorta di "effetto speciale". E' insomma come se il punto di vista di Lorenza fosse esploso, riproducendosi negli sguardi di chi – volendola omaggiare – si è agevolmente posto sulla sua stessa lunghezza d'onda. Con una metafora che sono certo Lorenza apprezzerà, questi *Scritti* in suo onore sembrano riprodurre, in modo traslato, l'esplosione della villa sulla collina cui si assiste in una delle ultime inquadrature di *Zabriskie Point* di Michelangelo Antonioni. In quel caso avevamo una sola deflagrazione immaginaria, ripresa però da tanti punti di vista diversi e ripetuti. Qui i punti di vista sono ottantaquattro, tanti quanti gli studiosi che hanno partecipato all'impresa (e comprenderete che non mi è possibile, in questa sede, citarli per nome e cognome: non nominarli non significa però non avere piena contezza della loro disponibilità e del loro impegno).

Ma, a ben vedere, non un solo "filo rosso" collega i vari scritti ospitati nell'opera che presentiamo oggi, così come non un solo "filo rosso", ma numerosi fili, attorcigliati gli uni agli altri e fissati alla stessa ◊, attraversano l'intera produzione giuridica e la testimonianza didattica e civile di Lorenza Carlassare.

Innanzitutto, va preso in considerazione *l'impegno* ◊ ◊ *politico* che emerge spesso tra le pagine qui presentate. Lo afferma anche Lorenza allorché rivela che si è sempre interessata – appunto – del risvolto ◊ di ogni problema giuridico, del ◊. E non è neppure un caso che – come lei stessa ci rivela nella *Conversazione* – entrambi questi approcci abbiano precisi riferimenti nella sua biografia non solo

intellettuale ma prima ancora personale e familiare. Lorenza ci ricorda inoltre di avere sempre usato come bussola la democrazia costituzionale, optando solo per tesi che fossero con essa compatibili e che non la mettessero in alcun modo a repentaglio.

Questi passaggi rivelano l'assoluta importanza dell'avverbio da lei stessa utilizzato: <>. Molti se non tutti gli studi raccolti nei volumi che compongono gli *Scritti* sono saggi che potremmo senza remore definire, appunto, <>. Nel senso cioè che non di scelte politiche in senso spicciolo essi si occupano o mirano a propagandare; essi mettono invece a nudo – ad esempio – il senso nascosto di particolari opzioni legislative e parlamentari, sottolineano i pericoli che sempre più spesso trasudano dalle concrete dinamiche della nostra democrazia, interrogano il passato per interpretare il presente e abbozzare prognosi sul nostro futuro. Politica “in senso lato” insomma.

Quanto traspare da molti dei lavori ospitati negli *Scritti* è dunque un'altra idea assai cara a Lorenza Carlassare e ai costituzionalisti che – cito ancora Lorenza – svolgono con serietà la loro funzione di <>: l'idea, cioè, che il senso dei comportamenti del potere non si limita – come oggi taluni pretendono – alla sola cosa detta. Che occorre sempre ricercare il senso giuridico nascosto dietro alla mera apparenza delle cose (<> afferma Lorenza Carlassare). Anche in questo il compito del costituzionalista si fa “latamente politico”: nel penetrare le superfici cromate offerte dal potere e svelare ciò che esse nascondono, evitando di offrire, *ex post*, mere giustificazioni razionali ai comportamenti di chi siede alle leve di comando.

Da qui un altro tratto caratteristico della nostra omaggiata, che l'accomuna a molti degli autori che hanno collaborato agli *Scritti* in suo onore: portare all'esterno delle Università ciò che lo scienziato del diritto ha osservato nel chiuso della sua stanza, lasciando nei più vari luoghi e sedi – come lei stessa auspica – <> e <> di conoscenza che, prima o poi, abbiano modo di svilupparsi. Perché il costituzionalista-spina nel fianco del potere è assolutamente senza potere ma coltiva un qualche rapporto con il concetto di verità. Nel senso che la sua opera può intercettare verità nascoste che egli, peraltro, sa bene quanto possano essere tangenziali e parziali. Ed avverte che è un suo preciso compito trasmetterle, diffonderle, discuterle. Gli *Scritti in onore di Lorenza Carlassare* hanno anche questo scopo.

Tutto ciò – a ben vedere – è ancora “latamente politico”.

Mi concedo una breve digressione. Forse, l'atteggiamento che Lorenza Carlassare ha sempre assunto nell'interpretare il suo ruolo di costituzionalista, all'interno e all'esterno delle aule universitarie, è stato influenzato e ulteriormente corroborato da un dato biografico che pure assume un particolare significato nel momento in cui si presentano gli *Scritti* in suo onore (per questo lo sottolineo). Il fatto di essere stata essa stessa “minoranza” e di aver quindi percepito sulla sua pelle – anche se con <>, come lei stessa afferma – quanto possa essere invasivo il potere (sia pure sotto specie di “potere accademico”). Non va infatti dimenticato che Lorenza Carlassare è stata a lungo – <> dice lei – l'unica donna titolare di una cattedra di Diritto costituzionale nelle Università italiane. Che è giunta alla cattedra con difficoltà e in tempi rallentati proprio a causa del suo esseredonna; che è stata di fatto allontanata dall'Università per alcuni anni, allorché si sposò, in virtù dell'esilarante principio per cui una donna sposata non può avere interessi scientifici. Gli *Scritti* in suo onore omaggiano dunque una persona che qualche torto, in passato, probabilmente l'ha subito; una studiosa che è giunta dov'è giunta grazie alle sole sue forze, in un'epoca in cui essere donna rappresentava – assurdamente – un ostacolo in più.

Gli *Scritti* costituiscono però – bando al passato – un'importante testimonianza di ciò che Lorenza Carlassare ha rappresentato e rappresenta nel panorama del Diritto costituzionale italiano. Contemporaneamente – e in aggiunta – essi propongono un passo avanti sul percorso da lei così ben tracciato. Quasi – si potrebbe dire – la realizzazione di un'ulteriore tappa della sua opera complessiva. Una tappa che – come confessa con un qualche rammarico nella Conversazione già citata – lei stessa avrebbe voluto concretamente realizzare ma che, per mancanza di sufficienti stimoli o di tempo, non è

ancora riuscita a portare a termine. Lorenza stessa ammette infatti che tante volte avrebbe desiderato riunire i suoi lavori per filoni. Accorpate, per esempio, gli scritti sulla democrazia e sulla rappresentanza, sull'*impeachment* e sui procedimenti d'accusa, sulle fonti e così via.

Per certi versi gli *Scritti in onore di Lorenza Carlassare* rispondono – nei limiti del possibile – a questo stesso scopo.

Le Sezioni che li scandiscono – le cito: *Delle fonti del diritto; Dell'organizzazione costituzionale; Dei diritti e dell'uguaglianza; Dei giudici e della giustizia costituzionale; Della democrazia e delle sue dinamiche; Della storia e della memoria (costituzionale)* – idealmente individuano e tracciano alcuni fondamentali filoni del pensiero e degli scritti di Lorenza Carlassare. In tal modo, gli autori – variamente rapportandosi ai suoi lavori e ai suoi interessi – producono una sorta d'immagine riflessa di quel desiderio di sistemazione bibliografica mai messo in pratica. Con ciò gli studiosi coinvolti ci rendono una fotografia di come ciascuno di essi legge, interpreta, si confronta con le tesi tracciate nelle opere di Lorenza Carlassare.

Non si dica che – specie per i tempi che la nostra democrazia sta attraversando, e per le pressioni che ciò costantemente provoca sulla Costituzione entrata in vigore nel 1948 – molti degli atteggiamenti sin qui sommariamente descritti – e che costituiscono taluni tratti caratterizzanti della personalità scientifica e < > di Lorenza Carlassare – costituirebbero delle mere utopie inseguite da inguaribili idealisti (tra i quali andrebbero ovviamente annoverati gli autori che hanno risposto al nostro invito). A parte che i temi affrontati in questi *Scritti in onore* intercettano i sempre attuali capisaldi del costituzionalismo – movimento che proprio oggi, in Italia, di fronte a taluni comportamenti istituzionali, rivela ancor di più tutta la sua importanza – è comunque bene sottolineare che, pur di fronte alle difficoltà contingenti, come scrisse Federico Caffè, <debbono superare le resistenze del presente>>. L'utopia del possibile, si sa, impaurisce molti: specie chi sta comodamente al potere. Credo si possa dire che Lorenza Carlassare abbia sempre fatto tesoro, a suo modo, di questo ammaestramento e alla sua stessa opera penso si possa applicare una celebre frase, che è anche un progetto: <>. Si vedano, in tal senso, le illuminate parole con cui, nella *Conversazione*, Lorenza descrive i rapporti che il potere dovrebbe instaurare proprio con i deboli, gli ultimi. Parole illuminate dalla sua fede ma condivisibili anche da chi quella fede non sente propria, riconoscendosi però nella Costituzione e nei suoi principi, ancora vegeti, validi, nient'affatto invecchiati.

Rileggendo questi miei appunti mi sono accorto di avere spesso usato paralleli tra il lavoro di Lorenza e il lavoro artistico. Credo non si tratti di un caso, anche se assicuro che ciò è avvenuto in modo del tutto spontaneo.

Non costituisce un caso perché si riscontra – mi pare – più di un'analogia tra il “vero artista” e il “vero costituzionalista”. Non si tratta solo di una propensione di entrambi – nel senso già detto – per l'utopia realizzabile. Vi è ben di più. Come ha ricordato Roland Barthes, l'artista – noi diremmo il costituzionalista – è minacciato non solo dal potere ma anche dal sentimento collettivo, sempre latente, che una società possa benissimo fare a meno di lui. L'attività del vero artista (e del vero costituzionalista) è insomma e comunque sempre sospetta ai più, perché disturba il confort e la sicurezza dei sensi stabiliti. Essa deve costantemente affrontare – cito ancora – gli <>: stanchezza ideologica, cattiva coscienza sociale, l'attrazione per ciò che è facile, le comode certezze. Certo, alcuni artisti (e alcuni costituzionalisti) ipostatizzano il senso e giustificano, ad ogni spron battuto, la realtà contingente. Ma questi non sono sempre dei buoni artisti (o dei buoni costituzionalisti). E comunque non è certo questo l'atteggiamento che emerge dalle pagine che ci ha regalato Lorenza Carlassare in tutta la sua vita di studiosa, e che giustamente traspare anche dai saggi ospitati negli *Scritti* in suo onore.